

DIVERSI

Le cose che abbiamo in comune sono 4850
le conto da sempre, da quando mi hai detto
“ma dai, pure tu sei degli anni sessanta?”
Abbiamo due braccia, due mani, due gambe,
due piedi, due orecchie ed un solo cervello.
Soltanto lo sguardo non è proprio uguale,
perché il mio è normale, ma il tuo è troppo bello.
(Le cose in comune di Daniele Silvestri)

Vale Più che sulle cose diverse tra noi abbiamo fatto sempre la conta di tutte quelle cose che avevamo in comune, ricordi Luigi? Proprio come questa canzone facevamo l'elenco delle nostre somiglianze, fieri del fatto che tanti ci chiedessero se fossimo fratelli per una somiglianza fisica che chissà come vedevano in noi; d'altronde un antico proverbio delle nostre parti dice proprio così “nu te pij se nu te simij” ossia “non ti scegli se non ti rassomigli”. Ma sarà poi proprio vero? Ed allora quale è stata la scintilla che ha fatto accendere il nostro amore?

Luigi Be', Valeria, non certo le cose che avevamo in comune, che per carità mi hanno fatto sedere su un comodo divano eliminando dubbi e fatiche del capirsi ma in effetti ciò che mi ha attratto di più è stato quel tuo essere così diversa da me, la tua allegria, il tuo sorriso contagioso, la tua creatività...

Vale Oh si, ricordo i primi tempi, quel tuo seguirmi silenzioso... eri così introverso eppure quella diversità, tra virgolette, mi attirava come una calamita... la tua mitezza, la tua calma, il tuo essere attento, protettivo e poi quel profondo senso di responsabilità, pur essendo della stessa età sembravi più grande... la morte di tuo padre ti aveva fatto crescere in fretta... insomma eri il mio perfetto opposto.

Luigi Ah è vero! Eppure, se ora mi chiedessero quale è stata la cosa che ci ha fatto soffrire di più avrei la stessa risposta: la nostra diversità! Quante liti, musi lunghi, soprattutto i primi tempi... diversi, perché uomo e donna, per l'infanzia trascorsa, l'influenza delle famiglie d'origine, le scelte lavorative...

Vale È vero!! Io dicevo bianco e per te era nero... andiamo al mare? No a fare una passeggiata... quel quadro lo vedo bene in cucina, per carità! Il suo posto è sul divano... e poi, non tanto le cose materiali quanto i sentimenti, le emozioni,

l'educazione dei figli, le scelte lavorative, il rapporto con la fede... tutte diversità che spesso accendevano micce per le nostre battaglie.

Luigi Ma ti dirò di più, se una giovane coppia, ci chiedesse oggi quale stata la colla che ha tenuto insieme il nostro essere coppia per 32 anni, io non avrei nessun dubbio, direi ancora una volta: la nostra diversità, soprattutto quando abbiamo capito che la potevamo vivere come ricchezza, aprendo la porta del nostro cuore all'altro senza imposizioni, critiche, rinunce e intenzioni di cambiarlo ma con passione, condivisione, ascolto, rispetto.

Vale È vero ma è stato possibile solo parlando tanto tra di noi, di tutto, in un confronto a volte troppo "allegro", litigare, a volte con toni più sostenuti, spesso alla luce del Vangelo che ci ha aiutati a discernere che nella diversità è insita l'unicità di ognuno di noi, che ci rende viva la Parola di Dio "a Sua immagine li creò". Certo non è stato facile, non lo è tutt'ora, c'è bisogno continuamente di impegno, costanza e volontà ma quando si apre il cuore all'altro, quando diventa stile di vita da applicare al di là del proprio coniuge, in famiglia, sul lavoro, in equipe, in servizio, pur con sacrificio, quanta bellezza; è un po' come quando mi infilo la tua camicia, troppo larga, lunga, sicuramente non della mia taglia eppure così meravigliosamente profumata di te che mi sento avvolta nel tuo caldo abbraccio.

Luigi Ci esorta il Papa nella Fratelli Tutti: *"abbiamo bisogno di comunicare, di scoprire le ricchezze di ognuno, di valorizzare ciò che ci unisce e di guardare alle differenze come possibilità di crescita nel rispetto di tutti. È necessario un dialogo paziente e fiducioso, in modo che le persone, le famiglie e le comunità possano trasmettere i valori della propria cultura e accogliere il bene proveniente dalle esperienze altrui (FT134). E Gesù ci è maestro in questo, pensiamo alla sua chiamata degli apostoli, potremmo dire, a quella prima equipe che va a costituire... mette insieme persone così diverse tra loro per mestiere, estrazione sociale: un gruppo di pescatori, un esattore delle tasse, un tessitore di tele, un potenziale ladro che poi lo tradirà... così diversi per cultura, per carattere:*

Pietro, capace di grandi slanci ma anche codardo, pauroso, fragile... Andrea, suo fratello, timido e offuscato dalla personalità del fratello; Giacomo dal carattere forte, infuocato; Giovanni troppo giovane rispetto agli altri; Matteo, con un fardello pesante sulle spalle... aveva sfruttato il prossimo; Filippo di origini pagane; Tommaso, detto Didimo, testardo, incredulo... è così via. A guardare da fuori questa equipe, viene subito da pensare: non funzionerà! Eppure....

Vale Guardiamo alle nostre di equipe. Se avessimo avuto l'opportunità di sceglierci, ci saremmo scelti così "variegati?". O avremmo fatto come al mercato davanti alla bancarella delle mele a prendere quelle tutte uguali, rotonde, gialle con lo spicchetto rosso? Il Papa ci esorta ancora: *"Gesù non è così, Lui ci ha chiamati per nome uno ad uno, Lui si fida di ognuno di noi, perché per Lui ognuno di noi conta. Ed è per questo che noi, la sua chiesa, siamo la comunità dei chiamati... chiamati così come siamo, con i problemi che abbiamo, con i limiti che abbiamo, con la nostra gioia traboccante, con il nostro desiderio di essere migliori e nella Chiesa c'è posto per tutti, nessuno è in eccedenza, nessuno è inutile, nessuno è superfluo..."*

Luigi E quale palestra migliore per vivere e accogliere le varie diversità, del servizio nelle nostre equipe, nelle vostre equipe di settore? Esse sono punti nevralgici per il movimento da cui veicolare idee, stimoli, esperienze. Luoghi in cui ricercare il proprio carisma, personale e di coppia e metterlo in gioco mentre si accoglie quello degli altri. Non gruppi di lavoro ma luoghi di ascolto, d'accoglienza, di formazione, dove crescere nella collegialità e nella corresponsabilità, dove abbandonarsi con fiducia all'azione dello Spirito Santo che sa tessere la trama e l'ordito di ogni singola capacità'. Luoghi soprattutto di preghiera che rendono viva la Parola del Signore *"guardate come si vogliono bene"* nella consapevolezza che, per dirla con le parole di padre Caffarel:

Vale *" il Signore incontra e chiama ciascuno a partecipare alla sua opera creatrice portando il proprio contributo per il bene comune a seconda delle capacità ricevute.*

Questa vocazione missionaria si concretizza sempre nel servizio agli altri. Infatti la nostra vita sulla terra raggiunge la sua pienezza quando si trasforma in dono totale e fiducioso" (Ai crocevia dell'amore)

Noi l'abbiamo sperimentato in questi 4 anni di servizio in EI come responsabili della regione Su-Est e ve lo auguriamo di cuore. Ed allora, buon servizio nella bellezza delle diversità.